

Campagna elettorale al via
Il rettore e i due presidi
di Medicina e Architettura
illustrano il nuovo ospedale

Due le ipotesi percorribili
restaurare le strutture
o abbattere le superfetazioni
e ricostruire un monoblocco

Il Policlinico secondo Tecce «4.000 miliardi in 10 anni»

«Sdoppiare Medicina»
La controricetta
dello sfidante Misiti



Il preside di
Ingegneria
Aurelio Misiti,
principale
sfidante di
Tecce

In cantiere uno studio per rinnovare il Policlinico. Lo ha presentato ieri Giorgio Tecce, che intende utilizzare 400 dei 600 miliardi finanziati dal piano nazionale per l'edilizia sanitaria. Obiettivi: ridurre i posti letto da 3.000 a 2.000 e rendere efficiente la struttura. Due le ipotesi: recuperare l'esistente o abbattere i nuovi edifici e creare un grande monoblocco. Una mossa in piena campagna elettorale

DELIA VACCARELLO

Prima di arrivare alla meta finale, la casella con su scritto rettore, bisogna passare per il Policlinico. Fuor di metafora, gli aspiranti rettori devono conquistarsi le simpatie della facoltà di medicina, e fare delle proposte risolutive e credibili su uno dei principali nodi della Sapienza, se vogliono conquistare lo scettro dell'ateneo. Ieri mattina ci ha provato Giorgio Tecce, che nel pieno della campagna elettorale ha reso pubblico un progetto per cambiare completamente vol-

to al Policlinico, e utilizzare 400 dei 600 miliardi che il piano nazionale per l'edilizia sanitaria dovrebbe stanziare alla Regione Lazio. Al suo fianco, ad esporre e sostenere il progetto c'erano il preside di Medicina Luigi Frati, e quello di architettura Mario Docci. Quest'ultimo, insieme ai colleghi di architettura, Romano Cipollini, e di sociologia Gianni Statera, si è dichiarato ieri a favore della riconferma di Tecce alla guida dell'ateneo.

I tre, verso la fine di luglio,

avevano firmato, insieme ad altri professori di area riformista, un documento, nel quale si riservavano di fare la loro scelta sulla base dei programmi dettagliati presentati dai candidati. Adesso hanno deciso di aderire alla ricandidatura del rettore, soddisfatti degli impegni promessi da Tecce. Docci in particolare, cui l'attuale rettore avrebbe promesso la presidenza della commissione edilizia, si è dichiarato molto favorevole al progetto presentato ieri da Tecce. Assente alla conferenza stampa era invece un altro «tecnico» della Sapienza, il professor Aurelio Misiti, preside di ingegneria e principale sfidante del rettore in carica. «Non sono stato invitato a dichiarare - e ciò prova che l'incontro con la stampa aveva un chiaro sapore elettorale».

Ma qual è la ricetta Tecce per il Policlinico? Gli obiettivi sono due: ridurre i posti letto all'interno del complesso da 3.000 a 2.000, portandone fuo-



Il rettore
Giorgio Tecce

ri 400 da gestire con convenzioni esterne, e 600 da collocare in nuovi ospedali da costruire (le zone possibili: Pietralata e le aree Sdo), e rendere efficiente al pieno delle sue potenzialità l'ospedale universitario. Obiettivi da raggiungere secondo due possibili strade. La prima è quella del restauro e del recupero tecnologico, lasciando intatto il progetto originario del complesso. Ma realizzando comunque strutture sopraelevate, sopra i reparti di chirurgia, dove collocare le sale operatorie. La seconda invece è molto più radicale. Prevede il mantenimento degli edifici su viale del Policlinico, che risalgono al 1895 (vincolati dalla Sovrintendenza) e l'abbattimento dei fabbricati che stanno alle loro spalle (compreso quello di urologia crollato di recente). Al posto delle strutture di recente realizzazione, dovrebbe sorgere un grande edificio monoblocco, che secondo un'ulteriore variante, sarebbe ancora più grande se

si decidesse di abbattere anche gli edifici che risalgono agli anni 20 e 30. «Abbattere e ricostruire costerebbe meno che ristrutturare» hanno sostenuto i fautori del piano. «In questo modo - ha aggiunto Frati - ci sarebbero camere a due posti e non a sei, e la struttura diventerebbe adeguata a malati e studenti». Il progetto, che è ancora uno studio di fattibilità, dovrà essere approvato a livello nazionale, e poi gli organi collegiali della Sapienza sceglieranno l'ipotesi di realizzazione più opportuna. I tempi: i cantieri dovrebbero aprirsi nel '94 e chiudersi nel 2.000. Lo studio è stato realizzato dall'ufficio tecnico del Policlinico, cui - ha detto Tecce - «ho rinnovato la mia fiducia». Il nuovo Policlinico, che per adesso accoglie una gran massa di pazienti provenienti dal sud, dovrebbe avere un ampio parcheggio, da realizzare nell'area dell'attuale caserma antistante l'ospedale.

■ Sul Policlinico c'è un progetto preciso: quello di dimezzare la scollatura di medicina creandone un'altra nel terzo ateneo, e di realizzare dei poli al Forlanini e allo Spallanzani. Anche Aurelio Misiti, preside della facoltà di Medicina, che ha ricevuto in questi giorni il sostegno ufficiale alla sua candidatura da parte di altri 160 docenti, ha la sua ricetta per l'ospedale universitario. Primo fra tutti sdoppiare la facoltà. «Se sarò eletto mi batterò perché in parlamento si decida il dimezzamento di medicina, in questo modo ci sarebbero due consigli di facoltà, e non quello di adesso, affollato da 1.000 docenti. Misiti si propone anche di realizzare poli al Forlanini e allo Spallanzani e in altre strutture, dando la facoltà ai primari di insegnare e ad altri associati l'opportunità di diventare primari esercitando in pieno il loro lavoro. Per molti dei 147 nuovi primari - ha aggiunto - si è trattato soltanto di un salto di qualità, molti di loro non hanno strutture a disposizione». Misiti ritiene necessario, per quanto concerne la gestione del Policlinico, attuare la creazione di dipartimenti in modo completo, adeguare la pianta organica del personale infermieristico e avviare una direzione amministrativa auto-noma.

Sul progetto presentato ieri da Giorgio Tecce, Misiti si è espresso in modo critico: «Ci vorranno vent'anni per abbattere i fabbricati e ricostruire una nuova struttura. La prima ipotesi, quella di recuperare l'esistente, mi sembra più fattibile. E inutile fare progetti faraonici che non si realizzeranno mai. E poi, come cittadino che vuol salvaguardare l'ambiente, sono contrario alle sopraelevazioni. La riduzione di 1.000 posti letto è già un fatto, perché il Policlinico è in grado di attivarne solo 2.000. Quelli mancanti si realizzeranno attraverso i poli».

L'aspirante rettore prevede interventi anche per le facoltà di area umanistica, in grado di portare allo stesso livello di quelle scientifiche. Tra i progetti quello di organizzare una conferenza che risollevi le facoltà umanistiche: quella di lettere della Sapienza, «la migliore in tutto il paese», e quella che sorgerà nel terzo ateneo, dove «dovrà esserci un corso di laurea in scienze dell'educazione».

Sulle dichiarazioni dei presidi Docci, Cipollini e Statera che si sono pronunciati a favore di Tecce, Misiti ha affermato: «È una presa di posizione personale, il gruppo di area riformista che firmò a luglio un documento si è diviso, e ognuno ha fatto la propria scelta».

Sul progetto presentato ieri da Giorgio Tecce, Misiti si è espresso in modo critico: «Ci vorranno vent'anni per abbattere i fabbricati e ricostruire una nuova struttura. La prima ipotesi, quella di recuperare l'esistente, mi sembra più fattibile. E inutile fare progetti faraonici che non si realizzeranno mai. E poi, come cittadino che vuol salvaguardare l'ambiente, sono contrario alle sopraelevazioni. La riduzione di 1.000 posti letto è già un fatto, perché il Policlinico è in grado di attivarne solo 2.000. Quelli mancanti si realizzeranno attraverso i poli».

L'aspirante rettore prevede interventi anche per le facoltà di area umanistica, in grado di portare allo stesso livello di quelle scientifiche. Tra i progetti quello di organizzare una conferenza che risollevi le facoltà umanistiche: quella di lettere della Sapienza, «la migliore in tutto il paese», e quella che sorgerà nel terzo ateneo, dove «dovrà esserci un corso di laurea in scienze dell'educazione».

Sulle dichiarazioni dei presidi Docci, Cipollini e Statera che si sono pronunciati a favore di Tecce, Misiti ha affermato: «È una presa di posizione personale, il gruppo di area riformista che firmò a luglio un documento si è diviso, e ognuno ha fatto la propria scelta».

Sul progetto presentato ieri da Giorgio Tecce, Misiti si è espresso in modo critico: «Ci vorranno vent'anni per abbattere i fabbricati e ricostruire una nuova struttura. La prima ipotesi, quella di recuperare l'esistente, mi sembra più fattibile. E inutile fare progetti faraonici che non si realizzeranno mai. E poi, come cittadino che vuol salvaguardare l'ambiente, sono contrario alle sopraelevazioni. La riduzione di 1.000 posti letto è già un fatto, perché il Policlinico è in grado di attivarne solo 2.000. Quelli mancanti si realizzeranno attraverso i poli».

Una coppia di egiziani aggredita per il pagamento di alcuni lavori edili Massacrati di botte dai creditori Dovevano saldare un milione e mezzo

Per un debito di appena un milione e mezzo due operai edili hanno massacrato di botte una anziana coppia di coniugi. Il fatto è avvenuto mercoledì sera, verso le dieci, in via Salvatore Quasimodo, all'Eur. Dopo una lite, gli aggressori si sono scagliati contro la coppia. Hanno prima tentato di strangolare lei, poi, a testate e con il calcio della pistola, hanno sfondato il cranio dell'uomo che ora è in coma.

ANNA TARQUINI

Gli si sono scagliati contro con una violenza inaudita. Li hanno prima minacciati, poi massacrati di botte. Così due anziani coniugi sono stati aggrediti mercoledì sera da due operai edili che vantavano un credito di appena un milione e mezzo. I coniugi di origine egiziana sono finiti all'ospedale. L'uomo, George Sarkis, 66 anni, commerciante, è ora in coma ricoverato al reparto riabilitazione dell'ospedale San Giovanni. È stato trasportato lì in nottata, dopo che i due

operai gli avevano fracassato la testa con il calcio della pistola. Sua moglie, Claudette Primo, 56 anni, è stata invece ricoverata al Sant'Eugenio dove i medici l'hanno dimessa dopo poche ore con una prognosi di 20 giorni per le echimosi prodotte dalle percosse e poi dimessa.

L'aggressione è avvenuta mercoledì sera, nell'appartamento dei coniugi in via Salvatore Quasimodo, all'Eur. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, gli aggressori - un uomo di origine brasiliana

e un egiziano - si sono presentati verso le 22 per riscuotere il saldo di un lavoro effettuato un mese fa. I due operai erano stati ingaggiati dal genero dei coniugi Sarkis quest'estate per ristrutturare una villetta al Circeo. Il pagamento, per accordi presi precedentemente, doveva essere effettuato in diverse rate. Per il genero dei Sarkis restava da consegnare ancora un milione e mezzo di lire. Non si sa per quale motivo, non si aveva ancora saldato. Forse l'uomo contestava ai due qualche lavoro malfatto o addirittura lo stesso pagamento della somma. I due creditori hanno forse pensato che fosse più facile ottenere il denaro ai suoceri anziani. E mercoledì sera, prendendoli alla sprovvista, si sono presentati alla porta. Appena la coppia ha aperto è subito iniziata un'accanita discussione, poi i due operai hanno estratto una pistola e

gli si sono avventati addosso. Alla vista dell'arma, la donna spaventata è corsa immediatamente a prendere i soldi e li ha consegnati. Ma la furia dei due operai non si è placata. Appena intascata la somma hanno iniziato a colpirla con calci e pugni. Hanno prima tentato di strangolare la signora, poi, quando questa è svenuta per lo shock, si sono avventati contro il marito. Gli hanno fracassato il cranio colpendolo ripetutamente prima con delle testate, poi con il calcio della pistola fino a quando l'uomo è cascato ha perso i sensi. Allora lo hanno legato mani e piedi e gli hanno tappato la bocca con un cerotto. Quando la signora Claudette è rinvenuta ha trovato il marito in una pozza di sangue. L'uomo che è stato ricoverato al reparto riabilitazione dell'ospedale San Giovanni, ancora ieri a tarda serata non aveva avuto miglioramenti.

Secondo i sanitari sarebbero stati proprio i colpi inferti con il calcio della pistola a provocare il coma. Sua moglie ricoverata in un primo tempo all'ospedale Sant'Eugenio è stata poi dimessa. Intanto i carabinieri dalle descrizioni fornite dalla signora Claudette e dal genero hanno identificato i due aggressori. Sarebbero cittadini stranieri che lavorano presso una ditta di ristrutturazioni edili romana. Alcuni testimoni li hanno infatti visti fuggire a bordo di un furgone con impressa la scritta pubblicitaria dell'impresa per cui i due sono impiegati. Restano comunque inspiegabili le ragioni di un'aggressione così violenta. Secondo i carabinieri della compagnia Eur che sono intervenuti sul posto «solo un raptus può aver generato una reazione così violenta». E del resto i due non hanno portato via nulla dall'appartamento di via Quasimodo.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA Sotto la basilica l'antico lupanare

Le tracce dei lupanari, pieni di una umanità varia e vocante, si sono perse. L'unico rimasto è quello sotto la chiesa di Sant'Agnese in Agone, a piazza Navona, luogo dove si tramanda sia stata martirizzata la giovanetta. Il tempio che vi sorse divenne una basilica nel XII secolo e fu sistemata e ampliata con Innocenzo X. I lavori li terminò Borromini. Appuntamento domani alle 17, davanti alla chiesa.

IVANA DELLA PORTELLA

Una moltitudine vocante, fosca ed equivoca, affollava, sin dai primi secoli dell'impero, i bui androni dei forni dei circhi e degli stadi. Fruttivendoli, panettieri e ogni tipo di ambulanti componevano quell'umanità variegata cui indovini, astrologi e prostitute facevano da cornice. La prostituzione era uno dei fenomeni più prolifici tra quelli di contorno dei giochi. E Giovenale non esitava a ricondurre la causa al flusso migratorio proveniente dall'Oriente: «È un pezzo che l'Oriente di Siria è venuto a soffiare nel Tevere, portando con sé lingue, costumi, flautisti a corde oblique, tamburi esotici e ragazze costrette a prostituirsi nei circhi». Andate da loro, voi che trovate di vostro gusto queste barbare lue dalla mitra dipinta? Di questi lupanari ormai v'è

più traccia se non di quello situato sotto l'attuale chiesa di Sant'Agnese in piazza Navona: luogo in cui la tradizione colloca il martirio della santa. Nel sotterraneo è visibile ancora la cella del lupanare dello stadio di Domiziano. La Passio racconta che lì, la vergine giovanetta, esposta nuda per essersi rifiutata di sacrificare agli dei, venne subitaneamente soccorsa dai suoi capelli prodigiosamente cresciuti per ricoprirla. Già dall'VIII secolo si ha memoria di un piccolo ossequio sotto al luogo del martirio. Ma bisogna attendere il XII secolo per l'edificazione di una vera e propria basilica (annoverata tra le filiali di S. Lorenzo in Damaso con il nome di «Sancta Agnes de Cryptis Agonis»). Posta di retro su quella piazza che a buon diritto poteva



Sant'Agnese in Agone. Sotto la chiesa i resti di un lupanare dove si dice sia stata martirizzata la giovanetta

considerarsi insula pamphili-na subì, con l'avvento al pontificato di Innocenzo X, la sua definitiva sistemazione. I lavori vennero affidati a Girolamo e Carlo Rainaldi che idearono un'edificio a pianta centrale con cappelle a nicchia la cui pianta, a croce smussata, rievocava lo schema di un mausoleo (il pontefice aveva espresso l'intenzione di esservi sepolto). Il progetto prevedeva inoltre che l'edificio ecclesiastico venisse accordato al palazzo Pamphili in modo tale che la chiesa figurasse co-

me la sua cappella. Nell'agosto del 1652 fu posta la prima pietra. Nel 1635 erano già stati elevati parte dei muri interni e della facciata quando Innocenzo X decise di interrompere i lavori. «La fabbrica di Sant'Agnese in piazza Navona, fu lasciata, o fosse, come dicevano i muratori, perché non correvano denari, o perché il papa si era preso collera grande, per aver inteso che il disegno non riusciva degno di lode, anzi era pubblicamente biasimato e ripreso da Martino Longo architetto giudizioso e libero di

parole, particolarmente per una certa scala, che vi era fatta, che occupava parte della piazza e faceva scomparire il palazzo dei Pamphili, la quale scala fu ordinata che si demolisse...». Il progetto e parte della sua realizzazione dunque, non erano piaciuti al Papa, che a quel punto faceva subentrare il Borromini nella direzione del cantiere. Due furono le modifiche principali apportate dall'architetto lombardo: all'esterno, l'arrestamento della facciata, che era stata ideata sul tipo di quella piatta e quadrata del Maderno; - all'interno, l'avvan-



zamento delle colonne sotto la cupola (al fine di renderle portanti), con il rispetto della struttura preesistente. Tuttavia fu soprattutto la modificazione dell'esterno a qualificare il suo intervento e a porlo tra i più significativi dell'architettura barocca. La pressione esterna della facciata in curva, resa ancor più visibile dai campanili che sporgono ai lati, si mette in netta antitesi con il corpo emergente della cupola, e manifesta così uno dei principali nodi dialettici del sistema compositivo borrominiano

l'opposizione concavo-convesso. Nell'esecuzione dei lavori sopraggiunsero tuttavia dei problemi statali dovuti essenzialmente alle scarse fondazioni del Rainaldi (che per di più, erano poggiare in falso sulla cripta di S. Agnese) e il Borromini che a buon diritto si riteneva un costruttore tecnicamente ineccepibile non seppe superare il colpo e abbandonò i lavori nonostante le insistenze del Papa. Si disse allora che era stato allontanato «per non esser possibile durare seco per la sua natura difficile e inflessibile».

VENERDÌ 27 SETTEMBRE - ORE 18,30

PDS: UNITÀ DI BASE - VILLAGGIO BREDÀ
Via Annibale Calzoni, 11 - Tel. 2056945

1789: LIBERTÈ 1917: EGALITÀ

1991: DOPO I FATTI DI AGOSTO È IPOTIZZABILE OGGI UNA «NUOVA CLASSE GENERALE»?

RIFLESSIONI! A SCHEMA LIBERO
Provocate dal dott. Stefano SACCONI (Pubblicista)

La Federazione del Pds di Civitavecchia aderisce alla manifestazione del Comitato per

SALVARE VICARELLO

che si terrà

SABATO 28 SETTEMBRE, ORE 16,30

a Bracciano

in Piazza del Comune

Tutti sono invitati a partecipare

SEZ. FIUMICINO

Via Formoso, 84

SABATO 28 SETTEMBRE

ore 17

"SITUAZIONE POLITICA E INIZIATIVA DEL PDS"

con:

Goffredo BETTINI
della Direzione nazionale del Pds

Venerdì 27 settembre, ore 19, a Guidonia nell'ambito della Festa cittadina de l'Unità

ATTIVO DI FEDERAZIONE

Sul tema:

FUNZIONE E OBIETTIVI DELLA SINISTRA ITALIANA DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA IN URSS

Presiede: Angelo FREDDA
segretario Fed. Pds Tivoli

Partecipa: Claudio PETRUCCIOLI
della Direzione nazionale Pds

SETTEMBRE CON IL PDS

CINECITTÀ EST

Parco Via Pietro Marchisio

DOMENICA 29 SETTEMBRE

ore 9-13 Torneo di ping-pong

Quadrangolare di calcetto

ore 16,30-18 Spettacolo di satira

con: Stefano VAURO

ore 18-20

Dibattito

«LA CITTÀ DEL CINEMA»

Gianni BORGNA

resp. naz. Pds settore spettacolo

Carlo LIZZANI: regista

Enrico MONTESANO: attore

ore 20-23

Concerto

«GLI OPERA 2»

Unione Territoriale Pds X Circoscrizione Sinistra Giovanile

Mercoledì con

L'Unità

una pagina di

LIBRI